

La domenica-no degli arbitri Casarin «castiga» Cardona

Lunedì nero per gli arbitri Cardona (Cagliari-Lazio) e Staloggia (Roma-Atalanta) e per il guardalinee Nicoletti (Roma-Atalanta): il designatore Casarin non è infatti stato tenero con loro dopo gli errori commessi domenica scorsa. Per Cardona (che ha convalidato un gol inesistente a Valdes) e Nicoletti potrebbe scapparci un mese di «sospensione».

Rivera accusa: «Il Cagliari ingrato con Scopigno»

Gianni Rivera ha invitato la Federcalcio ad esercitare pressioni nei confronti della società sarda perché domenica prossima venga effettuato un minuto di raccoglimento in memoria dell'ex tecnico del Cagliari, Manlio Scopigno. L'ex golden boy del calcio italiano è rimasto sconcertato dal fatto che la società sarda ieri non abbia, in nessun modo, ricordato la figura dell'allenatore dello scudetto.

L'Europa chiama l'Italia

Coppa Uefa. Bianconeri a Mosca senza patemi
Ma una nuova stoccata della Gialappa's band fa saltare i nervi al tecnico che reagisce
«Non si insulta chi lavora con onestà»

Mai dire Trap

Altro che Lokomotiv. Giovanni Trapattoni ha un diavolo per capello e, invece di pensare a come rintuzzare gli assalti dei moscoviti, è fieramente teso a rintuzzare gli attacchi che la Gialappa's band continua a portargli. Prendendo di mira alcune sue espressioni per lo meno singolari, e inserendole a mo' d'esempio negativo sull'agenda «Smemoranda». E questo ha scatenato la rabbiosa reazione del Trap.

FEDERICO ROSSI

«Io ho tradizioni contadine e me ne vanto». Irato, dimentico dell'abituale self-control, Giovanni Trapattoni si aggira all'orgoglio delle proprie origini. Che, peraltro, non sono mai state messe in discussione dagli scugnizzi della Gialappa's band, interessati piuttosto a chiocciare le perle dell'oratoria trapattoniana. Esercizio che vanta ormai una tradizione sugli schermi e che adesso è stato trapiantato sulle pagine dell'agenda «Smemoranda».

Un esercizio che ha fatto perdere la trebisonda all'allenatore della Juventus. «Pensano di essere istruiti e di potere

della prossima puntata di «Mai dire gol», non hanno voluto replicare all'allenatore della Juventus. Lo ha fatto, invece, uno dei direttori di «Smemoranda», Michele (della coppia di umoristi Gino e Michele). «Per fortuna che c'è ancora qualcuno che si arrabbia», ha commentato perché significa che allora la nostra è buona satira. Il pezzo scritto dalla Gialappa's per «Smemoranda» (intitolato Trapattoni, un amico chiamato Gioppino, ndr) è un pezzo di buona satira, tanto più che è stato realizzato utilizzando frasi virgolettate pronunciate da Trapattoni. «Se lo si prende in giro - ha aggiunto Michele - è perché lui pretende di parlare colto. Se invece parlasse come il buon Bagnoli, si farebbe capire di più e sarebbe meno oggetto di satira».

La «Smemoranda» ha pubblicato tra l'altro questi virgolettati di Trapattoni: «Non compriamo dei giocatori qualunque per fare del qualunquismo», oppure «Il Napoli giocherà domenica per aggarrarsi a quei... come si chiamano... atolliti di salvataggio». Giovanni Trapattoni (detto il Trap

perché come trapana le balle lui ai giocatori non lo fa nessuno) - è scritto su Smemoranda - ha sempre avuto due nemici giurati: Arrigo Sacchi e la lingua italiana.

Gialappa's permettendo, Trapattoni ha comunque da pensare anche alla partita con Lokomotiv, da giocare in una Mosca batuta da un vento gelido. La Juve è forte del 3-0 dell'andata e non dovrebbe avere, malgrado i patemi del suo mister, grandi problemi a superare il turno. I giocatori bianconeri hanno compiuto una passeggiata sulla Piazza Rossa attorniate da ragazzini e giovani interessati più che agli autografi, come accadrebbe in qualsiasi altra parte del mondo, a vendere orologi, matriosche e colbacchi con lo stemma del Kgb.

Questa di Mosca è una Juve senza Roberto Baggio: per dare fiato al capitano e la possibilità agli altri di dimostrare di non essere «Codino-dipendenti». Con Moeller e Julio Cesar in forse c'è però chi giudica un'impudenza avere lasciato a casa Baggio 1. «Dobbiamo

LOK. MOSCA-JUVE

(Ritorno ore 17.55)

Ovchinnikov	1	Peruzzi
Arifullin	2	Porrini
Sabitov	3	Fortunato
Poppali	4	Toricelli
Rakhimov	5	Kohler
Kossalappov	6	Julio Cesar
Samatov	7	Conte
Alenicev	8	D. Baggio
Garin	9	Ravanelli
Smirnov	10	Marcocci
Nikulkin	11	Ban

Arbitro: Nielsen (Danimarca)

Biglie 12 Rampulla
Marjushin 13 Carrera
Fusajlov 14 Galia
Gorkov 15 Baldini
Petrov 16 Moeller

approfittare di questo 3-0 per consentirgli di staccare la spina per qualche giorno - risponde Trapattoni - è dal 19 luglio che gioca ogni tre giorni senza una pausa, ha quindi bisogno di tirare il fiato anche psicologicamente perché mi serve fresco poi, nei momenti topici del campionato».



Un'espressione grintosa di Giovanni Trapattoni

Soffiano venti di guerra all'Udinese

Pozzo vuole che Vicini si autolencenzi

UDINE. Il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo, ha lanciato un ultimatum al direttore tecnico della squadra, Azeglio Vicini. Dopo la terza sconfitta consecutiva la situazione in casa bianconera sembra precipitare verso l'epilogo più scontato. «O Vicini segue i miei consigli - ha detto Pozzo - o sarò costretto ad affidargli altri incarichi all'interno della società. Ad esempio potrei promuoverlo a consigliere personale affidando la responsabilità tecnica ad altri (Fedele o Bigon, ancora a stipendiati dall'Udinese)». Vicini ha risposto seccato alle dichiarazioni di Pozzo: «Non esiste altra possibilità all'infuori di quella prevista nel contratto. E poi il presidente faccia il presidente». Pozzo pare essere giunto alla decisione di esonerare il tecnico dopo le incomprensioni di ieri. «Vicini - ha detto Pozzo - non ha capito che dopo tre sconfitte vanno rivisti i pieghi di giocatori e modulo tattico».

La Fifa mette il Marsiglia fuorigioco
Il club rossonero nei guai per le date

Intercontinentale e Supercoppa Gioca il Milan

È ufficiale: il Milan disputerà le finali della Coppa Intercontinentale (contro i brasiliani del San Paolo) e della Supercoppa europea (contro il Parma). Il club rossonero sostituirà infatti il Marsiglia, che dopo l'esclusione dalle coppe europee per la stagione 1993-94 (sentenza «precauzionale» legata allo scandalo Valencienness) si è visto privare ieri anche del diritto di partecipare alle due finali. Problemi per le date: giocando domenica 12 dicembre a Tokio, il Milan deve rinviare la partita di campionato contro l'Udinese. Altro problema: l'8 dicembre c'è la Coppa dei Campioni. Se il Milan si qualifica, come fa a giocare le due partite così vicine? La finale di Tokio forse verrà trasmessa criptata da Tele+2. Papin controcorrente: «Non è giusto: il Marsiglia ha vinto lealmente la Coppa dei Campioni. E quindi doveva disputare anche le due finali». Capello contento: «Mi fa piacere andare a Tokio, il San Paolo è una squadra vera». Troppi impegni? Al Milan nessuno si preoccupa. Le due finali faranno entrare nella casse della società più di 5 miliardi.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come direbbe De Coubertin, l'importante è partecipare. Poi vedremo anche chi di vincere. Il Milan e nessuno si sorprende, accoglie con malcelata soddisfazione le decisioni della Fifa e dell'Uefa. E anche se non sono già stati prenotati gli alberghi di Tokio, come aveva malignamente accusato il vicepresidente del Marsiglia, tutti i dirigenti rossonero non si sono certo strappati i capelli quando hanno ricevuto la buona notizia di Zurigo. Oggi a me domani a te, si susseguono sottovoce. E se poi il Marsiglia ha i suoi guai giudiziari, cosa c'entra il Milan? Noi ci limitiamo a prendere atto delle decisioni dell'Uefa, dicono al vertice rossonero. Poi è chiaro che ci fa piacere partecipare alle due finali. Sii Berlusconi, poco restio questa volta a sbottarsi, lancia un messaggio patriottico: «Al di là di tutto, siamo orgogliosi di rappresentare l'Italia e l'Europa nella finale di Tokio».

Il più sorridente è Fabio Capello: «Sono contentissimo d'andare a Tokio. È la prima volta, e ci vado volentieri. Se porto dietro tutta la squadra? Certo, verranno tutti, i nostri avversari, i brasiliani del San Paolo, sono tutti da prendere con le molle. Insomma, questa è una squadra vera, e noi siamo intenzionati a onorarla la finale».

Due finali, quella intercontinentale e la Supercoppa, costituiscono ovviamente un affare appetitoso. A parte i diritti televisivi (è molto probabile che la partita di Tokio venga trasmessa criptata da Tele+2) e quelli pubblicitari, il Milan dovrebbe ricavare quasi 5 miliardi. Insomma, un ottimo motivo per «obbedire» alle decisioni del gotha calcistico.

Non mancano i problemi, però. In dicembre infatti l'agenda del Milan è intasata come un ingorgo di Napoli. E in dicembre - esattamente domenica 12 - si deve giocare la finale di Tokio. Spostare questa partita non si può, e quindi il Milan deve modificare alcune scadenze di questo periodo. Domenica 12 dicembre coincide con la quindicesima giornata di campionato. Il Milan va a Udine, ma ovviamente

la partita verrà rinviata a data da destinarsi. Ma ci sono altri ostacoli. Uno di questi viene dalla Coppa dei Campioni. Se il Milan, come è molto probabile, si qualifica, l'8 dicembre dovrebbe essere impegnato nel torneo europeo. E come fa, quattro giorni dopo, a giocare a Tokio una finale intercontinentale? Anche questo è un altro interrogativo. Ma al Milan non si preoccupano troppo. In qualche modo, dicono in sede, si troverà una soluzione. Per inciso, ricordiamo anche che dal 19 al 23 dicembre è in programma un raduno azzurro. Difficile che i nazionali del Milan, dopo tutto quell'andirivieri aereo, siano molto brillanti.

Per la Supercoppa c'è meno urgenza, anche se le partite sono due. Milan e Parma decidono nei prossimi giorni, ma è probabile che tutto slitti tutto, a gennaio o a febbraio. Comunque, non sarà facile trovare un incastro neppure in questo periodo.

Tutti contenti, quindi. Nessuno mostra la minima preoccupazione per l'accalciarsi d'impegni e di partite cui il Milan va incontro. Nella stagione, tra l'altro, che precede il mondiale in Usa. Evidentemente l'esperienza non serve: il Milan dei record difatti andò in crisi proprio quando si sovrapposero troppi impegni. Controcorrente va solo Jean Pierre Papin. Dice il centravanti francese, autore del primo gol in contro la Cremonese: «Questa soluzione non è giusta. Il Marsiglia l'illecito non l'ha commesso in Coppa dei Campioni. Tanto è vero che l'Uefa e la Fifa gliel'hanno lasciata. E allora? Perché escluderla dalle due finali? O la si squalifica totalmente, oppure la si lascia giocare anche a Tokio. Non capisco». Papin ha parlato anche di Bernard Tapie e dell'ultima partita di campionato della squadra francese (0-3 con il Metz) sospesa all'87 per invasione di campo. «Non posso condannare i tifosi. Con un arbitro del genere anch'io avrei reagito così. È stata una rapina: sbagliare una volta si può, cinque no. Tapie? Tutti i suoi guai sono cominciati da quando si è buttato nella politica. Un vero peccato».

Campione olimpico e europeo È morto Paolo Caldarella Centroboa della Nazionale «invincibile» di pallanuoto

SIRACUSA. L'olimpionico Paolo Caldarella, 29 anni, centroboa della Nazionale di pallanuoto e dell'Ortigia di Siracusa, è morto ieri pomeriggio poco dopo le 14 in un incidente stradale sulla strada statale Siracusa-Floridia. Caldarella a bordo della sua moto si è scontrato con un furgone, trasportato all'Ospedale Umberto I di Siracusa. Caldarella è morto pochi minuti dopo il ricovero.

Il centroboa della Nazionale era nato a Milano il 20 settembre 1964. Il suo numero di cartolina era il 6 ed aveva accumulato 267 presenze in nazionale vincendo, oltre al titolo olimpico nella memorabile finale contro la Spagna a Barcellona 92, quello europeo l'8 agosto scorso a Sheffield (realizzato anche una delle 8 reti con cui l'Italia piegò l'Ungheria). Sconvolti i suoi compagni in azzurro ed il tecnico Rudic. Massimiliano Ferretti non riesce a nascondere il suo dolore: «Eravamo molto legati, con

Coppa Coppe. Scala avverte la squadra di non sottovalutare l'appuntamento di stasera
Elogia i primi 45' dei suoi a Genova e critica l'arbitro Cardona: «Un precedente pericoloso»

«Il pericolo-Corea è in agguato»

Stasera (20.15, Rai 1) al Tardini si gioca il ritorno di Coppa Coppe fra Parma e Degerfors: una doppia sfida dall'esito ormai scontato, visto che la squadra emiliana si è già imposta in Svezia per 2-1 con una doppietta di Asprilla. Il Parma, dopo il pareggio in trasferta con la Samp, lascia a riposo alcuni titolari; l'allenatore Scala parla del secondo posto in classifica e delle ambizioni del club.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Lo stress continua a non abitare qui. Nevio Scala arriva allo stadio in bicicletta, è riposato e di buonumore, la notte gli è servita per capire meglio l'importanza del pareggio ottenuto domenica a Genova con la Samp. Stasera c'è la Coppa con la pratica Degerfors, domenica arriverà il Foggia di Zeman. Ma quel che più conta è il secondo posto in classifica, alle spalle del Milan. «L'ho visto in pay-tv, contro la Cremonese: mi ha fatto impressione la scioltezza con cui ha vinto. Però non credo che la sua sia già una fuga seria. O almeno lo spero». Sarà il Parma l'antimilan di questo campio-

PARMA-DEGERFORS

(Ritorno ore 20.10)

Bucci	1	Johansson
Balleri	2	Stanojkovic
Di Chiara	3	Mohlin
Minotti	4	Karlsson
Apolloni	5	Ericsson
Gunn	6	Berger
Pin	7	Vukcevic
Zoratto	8	Svensson
Crippa	9	Henriksson
Brolin	10	Froberg
Asprilla	11	Olsson

Arbitro: Sarvan (Turchia)

Battaglia 12 Leu
Maltagliati 13 Hjarpe
Matreano 14 Ternstrom
Zola 15 Tomasson
Melli 16 Vestroem

ma hanno una discreta esperienza, si sono allenati bene e quindi è logico che ottengano determinati risultati». Lei parla così perché a Parma è tutto più facile. «Questa squadra farebbe lo stesso a Roma o Torino. Ma in un certo senso è vero perché la società ci permette di lavorare in tranquillità. Il

boss (Calisto Tanzi, ndr) non mi ha mai suggerito la formazione da schierare e prima di partire per l'America mi ha telefonato per complimentarsi. Ho saputo che per 45 minuti avete dato spettacolo anche a Genova: ma in Coppa faccia riposare chi è stanco». Lavorare con persone così, lo ammetto, è un lusso: un anno fa ci trovammo quasi in zona-retrocessione, ma se non ce lo ricordavano i giornali o le tivù, quasi quasi quasi neanche ce lo facevano notare». Dall'esterno, si notano affinità fra questo Parma e la Sampdoria che Mantovani portò allo scudetto. «È così. La Parmalat ha costruito sulle basi poste da Ceresini, il quale resistette alla tentazione di vendere i pezzi migliori della squadra, Minotti, Apolloni, Melli, sui quali regge ancora oggi l'impalcatura. Oggi la società non ha più bisogno di vendere per far quadrare il bilancio. Sì, la storia del Parma ricorda quella della Samp, anche se si sta svolgendo in tempi più rapidi. E comunque io non programmo nulla: qui si tirano le somme soltanto alla fi-

IL PERSONAGGIO

Oggi la Coppa Sabatini, ma per i nostri è tempo di consuntivi. Bugno forse si ritira.

Nel team Italia sorride solo papà Fondriest

La stagione ciclistica volge al termine e i campioni si confessano. Parla con toni dimessi Bugno, parlano l'esuberante Chiappucci e il salvatore del bilancio italiano Maurizio Fondriest. «Vorrei tanto che Gianni si riprendesse», dice Claudio. E il trentino spiega i motivi per cui è soddisfatto e felice. Oggi la Coppa Sabatini con una buona partecipazione di squadre e di campioni. Speriamo che sia una bella corsa

GINO SALA

PECCIOLI. I conti sono già fatti pur mancando un paio di risultati importanti (Parigi-Tours e Giro di Lombardia) per chiudere la stagione ciclistica. Conti che nel gruppo italiano registrano delusioni, cedimenti, cali di rendimento, incertezze e preoccupazioni per l'avvenire dopo anni di verdetti gloriosi. Si è spaccato, per così dire, il tandem Bugno-Chiappucci. Uno (Gianni) ha perso le ruote migliori e pedala in un mare di dubbi e di timori. Carrera finita? Verso le nove di un

usciamo insieme per una sgambata», dice Claudio e Gianni. E poi, rivolgendosi al cronista, il leader della Carrera aggiunge: «Vorrei tanto che Bugno si riprendesse. Facevamo una bella coppia, una bella rivalità. Magari ci scappava una polemica ingigantita da qualche giornalista, ma erano comunque discorsi e discorsi interessanti. Io non mi lamento, qualcosa di buono ho combinato pur rimanendo al di sotto dei desideri e delle speranze. Se azzecco il Lombardia aggiunto la stagione. Sì, il calendario è pesante, distruttivo, i corridori dovrebbero ribellarsi alla dittatura del presidente Verbruggen, ma nel mio programma ci sarà il decimo Giro d'Italia e il sesto Tour de France. I trent'anni li ho già compiuti, però mi rimane la voglia di correre, di combattere alla mia maniera. Piuttosto devo constatare che domini-

scono i colleghi votati al gregariato, assistenti perfetti nel loro operato, giusto come ero io quando ho cominciato. Fondriest? È stato brillante dalla Sanremo in poi anche perché si è risparmiato, perché non ha disputato il Tour...». Maurizio Fondriest è il salvatore della patria ciclistica. Ventun successi con le perle della Milano-Sanremo, della Freccia Vallona, del campionato di Zurigo, con l'incoronamento della Coppa del Mondo che si aggiudicherà per la seconda volta dopo il trionfo riportato nel '91. Fondriest, il cavallino della Val di Non, il peso leggero costante da marzo a settembre. «Sono felice, tutto è andato per il giusto verso. Niente infortuni, niente malattie, la gioia di essere diventato padre, tutto regolare, tutto bene, frutto anche di un'attività ragionata, solo tre giri d'Italia e un Tour in sette anni di attività



Maurizio Fondriest

professionistica due dei quali trascorsi alla scuola olandese. Un'esperienza preziosa, ma anche il convincimento che bisogna misurare il passo per non consumare il motore. Capire valutare gli impegni, tirarsi indietro per riposarsi e svagarsi, per assaporare le gioie della famiglia. Mi sento realizzato quando prendo in braccio la mia bambina. I valori della vita ti completano e ti aiutano nella crescita...». Confidenze di fine estate e avanti per gli ultimi appuntamenti. Oggi il traguardo di Peccioli, paese appiccicato su una collina della Valcedera, un vecchio campanile che batterà i rintocchi del quarantunesima edizione della Coppa Sabatini. Ricordo i tempi in cui alcuni volontari giravano di casa in casa per raccogliere i soldi che teneva in piedi la manifestazione, ricordo che per ottenere l'intervento di qualche cam-

BREVISSIME

Funerali Scopigno. Si sono svolte ieri pomeriggio le esequie di Manlio Scopigno nella chiesa «Regina Pacis» di Rieti.
Spettatori dove siete? Depressi per la mancata qualificazione ad Usa '94, i tifosi uruguayani hanno conquistato un inedito record: solo 5.170 spettatori totali alle sei partite della 4ª giornata del campionato.
Calcio benefico. Due partite di calcio, oggi e giovedì in favore del popolo Saharawi fra sindaci e parlamentari contro la nazionale saharawense che poi incontrerà anche il Livorno.
Paganopoli. Dopo i 151 milioni dello stipendio del maggio '93, l'ex allenatore del Napoli Claudio Ranieri ha ottenuto dal collegio arbitrale della Lega altri 151 milioni relativi allo stipendio di giugno.
Calcio. Il ct della nazionale argentina, Alfio Basile, avvierà trattative con Fiorentina, Foggia e Roma per avere a disposizione rispettivamente Batistuta, Chamot e Balbo in vista dello spareggio del 31 ottobre con l'Australia. La partita è valida per la qualificazione a Usa '94.
Calcio violento. Otto i tifosi denunciati in relazione agli incidenti di domenica scorsa dopo Vigor Lametta-Catanzaro.
Volley trevigiano. Marco Negro, nuovo straniero della Sisley, arriverà il 19 ottobre. Domenica prossima giocherà contro il Toscano Volley.
Presidente deferito. È quello del Venezia, Maurizio Zamparini, per avere espresso dei giudizi lesivi della reputazione del presidente federale e degli organi di giustizia.
Hockey ghiaccio e tv. La Lega Hockey ghiaccio ha deciso di autorizzare l'utilizzazione del video da parte dell'arbitro nel torneo olimpico di Lillehammer.
Maria Canins in politica. La popolare ciclista azzurra si candiderà per le prossime elezioni del Consiglio provinciale altoatesino nelle file della neonata lista «Adams».
Australia, quale bandiera? Il presidente del comitato olimpico australiano vuole un'altra bandiera del suo Paese, senza la Union Jack britannica.
Brooksfield riparte. Sostituito il timone, la barca italiana è di nuovo in corsa nel Whitbread.
Francescoli out. L'uniuguiano del Torino dovrà stare fermo un mese per il riaccutizzarsi di una tendinite al piede sinistro.